

Il settore industriale marchigiano di fronte alle inadempienze del governo regionale

Come «razionalizzare e consolidare» se la programmazione resta una parola?

Anche per gli imprenditori il «modello Marche» è giunto al suo massimo

ANCONA — «Modello Marche», «Via Adriatica», «Sviluppo spontaneo» e chi più ne ha più ne metta. Torniamo a parlare, ovviamente, del settore industriale. E' uno dei nodi fondamentali della realtà regionale (non a caso nel programma elettorale del Pci questo è il primo argomento trattato): è stato in questi anni al centro di mille interventi, incontri, e spesso polemiche; sarà la questione centrale di fronte al governo locale che uscirà dal voto del prossimo 8 giugno.

«Noi vogliamo solo razionalizzare e consolidare questo modello», ha affermato il presidente della giunta uscente, il socialista Massi, in una recente intervista al Corriere della Sera. Può bastare? E poi cosa significa, nei fatti, «razionalizzare e consolidare»? E cosa ha fatto, fino ad oggi, la Regione?

Partiamo dall'inizio. Il famoso «Modello Marche» nasce e cresce, effettivamente, come una cosa originale e simile solo a se stessa, nella industria assommo elementari molto positivi, come l'invenzione e lo spirito di sacrificio di tanti ex operai, artigiani e mezzadri, ed altri decisamente criticabili, come il lavoro nero, i bassi salari, le irregolarità e gli scarsi livelli tecnologici.

Oggi, nel bene e nel male, è un'esperienza giunta al suo massimo e che non può progredire come nel passato, per stesse ammissioni degli industriali. La grande sacca di mano d'opera costituita dall'agricoltura mezzadrile si esaurirà, l'aumento dei costi energetici e delle materie prime continuerà, la dimensione artigianale, o poco più, di molte aziende rischia di non essere più competitiva con i prodotti industriali di altri paesi.

E' necessario quindi, indispensabile, trasformare in realtà quella parola magica che fino ad oggi tutti hanno usato ma che è rimasta sempre e solo un suono, anche nella nostra regione: programmazione.

Ma quando si parla concretamente di programmazione molti storcono il naso e piovono le obiezioni più disparate: il potere non può mettere bocca nell'attività degli imprenditori, il libero mercato ha le sue leggi, la Regione non ha poteri specifici in materia industriale, e via criticando. E' sotto questo profilo, la stessa giunta marchigiana può, anzi dovrebbe, dire di avere la coscienza a posto. Le sue competenze particolari, in termini di residui passivi, i miliardi, si contano sulle dita di un mano.

Esistono però le costi dette «economiche esterne» che, a conti fatti, corrispondono pressoché all'intero arco di competenze del potere locale, e qui c'è veramente il dovere. La Regione può (e deve) predisporre un piano di sviluppo complessivo, rispettando le vocazioni produttive locali ed esaltando tutte le risorse esistenti. Non se ne parla neanche.

In una realtà come quella marchigiana, con una rete industriale in via di esaurimento, sparsa qua e là sul territorio, la Regione può (e deve) realizzare un piano organico dei trasporti, che consenta di accorciare i tempi e diminuire i costi. Anche qui, il potere può e deve fare: lo studio preparatorio è stato commissionato solo 15 giorni fa. E ancora. La Regione può (e deve) individuare, all'interno del piano di sviluppo, le zone specifiche, dei «poli» in cui concentrare i nuovi complessi. E deve dotarli di infrastrutture, approvvigionamenti energetici, centri direzionali.

Erano state decise 12 e poi 11, uno per comunità montana, uno per riequilibrare, si disse, l'economia delle zone interne. Ma non sono stati forniti né criteri generali cui atenersi né la necessaria consulenza tecnica qualificata.

C'è poi un'azione costante di stimolo e di indicazione nei confronti del governo centrale e l'attuazione concreta delle leggi nazionali (ricerca, conversione industriale, piani di settore, incentivi alle piccole e medie aziende, concorso di formazione professionale, lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia come produttrice di «materia prima» per impianti di trasformazione alimentare, ecc.). I lavori pubblici può essere una ottima committente e al tempo stesso uno stimolo alla razionalizzazione di settori importanti come l'industria edilizia e il legno.

Come si vede, c'è quasi tutto. Fino ad oggi, però non è stato fatto quasi nulla e il poco che si è realizzato è stato caratterizzato dall'improvvisazione. Nel periodo della giunta di solidarietà democratica è stato varato qualche buon provvedimento, in questo

Tutti «organici»

Qualche giorno fa il «Resto del Carlino» scriveva che o la sinistra conquista i 21 seggi nel nuovo Consiglio regionale, o si sarebbe costituita una maggioranza ed una giunta di centro-sinistra. E' una posizione che in qualche ambiente capita di ascoltare. Ma la conclusione è alquanto frettolosa.

...tranne uno

Dunque la crisi che ha travolto la Marche negli ultimi anni sarebbe frutto di «opposte pregiudiziali» e di «opposte preclusioni» del Pci e della Dc. Così sostengono anche alcuni compagni socialisti.

Saremmo curiosi di sapere qual è la pregiudiziale, il voto che ha «opposto» il Pci? Forse l'esigenza di dar vita ad una giunta che comprendesse tutte le forze politiche che costituivano il programma? Occorre ricordare che il Pci aprì la crisi nel 1978 sostenendo che l'esecuti-

vo della maggioranza d'intesa mostrava carenze e che occorreva rafforzare, il che, si doveva intendere, significava la partecipazione anche del Pci alla giunta regionale. Oppure ha ragione la Dc che «addirittura» sostiene che il nostro partito avrebbe voluto rompere l'alleanza con la richiesta (incredibile) di far parte della giunta e di non accettare la volontà della Dc che, invece, non ce lo voleva?

La Dc dunque si è dichiarata disposta a costituire qualunque governo, tranne uno: quello cui Pci.

Cinque anni di governo delle sinistre a Castelfidardo

Nel paese della fisarmonica la musica è cambiata davvero

Nemmeno un giorno di crisi ed una grande quantità di realizzazioni. La pesante eredità della precedente amministrazione. Risanamento del centro storico, scuola e servizi sociali.



ANCONA — «Paese della musica per vocazione economica (qui risiedono parecchie delle più grosse ed antiche ditte nazionali ed europee, produttrici di fisarmoniche) Castelfidardo, con quasi 14 mila abitanti, è il comune della provincia di Ancona con il più alto tasso di incremento delle residenze. Non è semplice questione di nuove nascite: nella cittadina molti sono coloro che, provenendo da altre zone, giungono attratti dalle occasioni di lavoro (solo gli strumenti musicali totalizzano attorno ai 2500 addetti) e dalla buona dotazione di servizi. Si potrebbe immaginare (specie ascoltando le bibliche invettive delle opposizioni) un paese impantano nelle difficoltà più disparate, specie dal punto di vista urbanistico: ma non è così.

ze maggiori: uno dei primi atti della nuova Amministrazione comunale è stato infatti quello di sistemare giuridicamente (qualche volta anche i falsi e le frasi ingiuriose) che l'opposizione DC-PSDI-PRI rivolge all'Amministrazione uscente, c'è di che essere perplessi: specie guardando al disastro che questi stessi partiti hanno lasciato in eredità, nel '73, proprio a cominciare dal settore urbanistico.

«A tal riguardo anzi — prosegue Orlandoni — l'Amministrazione si è impegnata, portando a termine la fase iniziale per la costituzione del consorzio zonale per l'acqua e gas (assieme ai comuni di Recanatoli, Porto Recanatoli, Sirolo, Numana, Camerata, Loreto), capaci di organizzare al meglio, evitando sprechi finanziari e di personale, la gestione di questi due importanti servizi. Eguale successo si è ottenuto nell'aver finalmente convocato (dopo anni e con la maggioranza presente), il consorzio «fantasma» per l'acquedotto del Nera».

Ma il risultato forse più grosso è nel campo dell'istruzione. A Castelfidardo, più nessun ragazzino è escluso dal servizio di scuola materna; in cinque anni si è passati da 4 a 17 sezioni pubbliche (compresa una speciale per handicappati). Sono state risistemate le scuole elementari esistenti e, soprattutto, si è costruito il primo asilo-nido del paese. Attualmente, è in via di appalto la nuova scuola media per una spesa di due miliardi.

«Certe colpe che ci attribuisce l'opposizione, DC in particolare, — ci dice il sindaco, compagno Mario Orlandoni — sono veramente sconcertanti: come si può parlare di immobilismo di una Giunta che, in cinque anni, ha riunito 287 volte se stessa e 57 l'intero Consiglio comunale, adottando complessivamente qualcosa come 6400 delibere? Ma forse, si vuole evitare che il discorso cada sulla politica urbanistica...»

Qui la vecchia Amministrazione ha mostrato le carenze maggiori: uno dei primi atti della nuova Amministrazione comunale è stato infatti quello di sistemare giuridicamente (qualche volta anche i falsi e le frasi ingiuriose) che l'opposizione DC-PSDI-PRI rivolge all'Amministrazione uscente, c'è di che essere perplessi: specie guardando al disastro che questi stessi partiti hanno lasciato in eredità, nel '73, proprio a cominciare dal settore urbanistico.

«Tutto questo — dice il sindaco uscente — concordando anche altre realizzazioni in campo sanitario e di attrezzature sportive — facendo leva su un rapporto costante con la gente, fuori dal precedente schema clientelare e di favore. Non è un caso che da noi un anno funzionino da noi 5 consigli di circoscrizione, ai quali il bilancio '80 stanziava (per autonoma gestione) 5 milioni l'uno. Noi dunque, chiediamo il voto per una continuità in questa opera di innegabile buon governo. Possano gli altri garantire altrettanto».

Marco Bastianelli

Proposto un incontro a livello ministeriale

L'A-14 valvola di sfogo per la statale Adriatica

Si impone una soluzione al problema del traffico pesante attraverso la liberalizzazione del tratto autostradale

ASCOLI — Sarà la volta buona per risolvere definitivamente il problema del traffico pesante sulla statale 16 «Adriatica»? Si riuscirà a deviare gli autotreni sull'autostrada A 14 una volta ottenuta la liberalizzazione del tratto marchigiano?

Un incontro a livello ministeriale è stato proposto nel corso di una riunione tenutasi in Regione per discutere di questo problema che ogni anno, immancabilmente, soprattutto nel periodo estivo, torna prepotentemente alla ribalta. Chi infatti non ha avuto modo di constatare coi propri occhi, almeno una volta, le lunghissime code di auto ed autotreni che si formano sulla SS 16 soprattutto nei centri abitati (San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova, Sanigallia, Fano) è stato commissionato solo 15 giorni fa. E ancora. La Regione può (e deve) individuare, all'interno del piano di sviluppo, le zone specifiche, dei «poli» in cui concentrare i nuovi complessi. E deve dotarli di infrastrutture, approvvigionamenti energetici, centri direzionali.

Oggi in Consiglio Comunale verifica per la giunta monocolor dc di Ascoli

Sarà la volta buona per le dimissioni?

ASCOLI — Si riunisce oggi pomeriggio il Consiglio comunale che dovrebbe sancire le dimissioni della giunta monocolor dc, minoritaria e allo sbando, come l'avevano definita nell'ultimo Consiglio le opposizioni. Si usa il condizionale perché, nonostante ormai non solo i partiti dell'opposizione, ma anche la cittadinanza ritenga che l'unico modo per risolvere i gravi problemi di Ascoli che si accumulano senza risoluzione, sia l'azzeramento di questa amministrazione: nonostante lo stesso comitato comunale della Dc, riunitosi ieri sera per decidere sul da farsi, abbia più volte definito l'attuale giunta un fatto straordinario che ha terminato il suo compito (se mai ne ha avuto uno), una parte del gruppo consiliare della Dc e della

Il nuovo Centro agricolo commerciale

Fermo: una moderna struttura per un'agricoltura rinnovata

Sorgerà in località S. Martino su progetto degli architetti Canonico e Pellegrini - Costerà un miliardo e 300 milioni

FERMO — E' stato approvato il progetto per il centro agricolo commerciale di Fermo: costerà un miliardo e 300 milioni. La decisione in tal senso da parte della giunta comunale è stata presa nei giorni scorsi, accogliendo i risultati della commissione giudicatrice dell'apposito concorso indetto dal Comune per la progettazione del centro, che sorgerà in località S. Martino. La commissione, all'unanimità, ha dichiarato vincitore del concorso il progetto redatto dagli architetti perugini Italo Canonico e Elio Pellegrini, ritenendolo valido sotto tutti gli aspetti ed inserito in modo mirabile nella zona in cui deve essere realizzato.

Attento alla rocca!

PESARO — Ve lo immaginate Renato Zangheri a capo delle falangi dell'Emilia Romagna che pongono l'assedio alle rocce di Gradara e di San Leo? E ve lo immaginate i compagni Del Bianco e Ciucci, i sindacati comunisti di questi due comuni del pesarese, impegnati a versare olio bollente dalle torri merlate contro i malagii invasori?

Emittenti private: un accordo per le elezioni

ANCONA — Le emittenti radioelettriche private della nostra regione ripeteranno gli eccessi della passata tornata elettorale, soprattutto con la «grande abbuffata» di spazi pubblicitari, di cui la Dc, anche i socialdemocratici hanno evitato di incitare il cronista «scomodo» de l'Unità allora in effetti tali immagini possono prendere corpo.

A Iesi dibattito sulla droga

ANCONA — Organizzato dal Comune di Iesi in collaborazione con il Centro medico d'assistenza sociale dell'ULIS si svolge sabato prossimo alle ore 17.30 al Palazzo della Signoria, un incontro dibattito sul tema: «La droga parla». Relatori saranno il prof. Paolo Fabbrì, docente della facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo di Bologna e la dottoressa Anna Pavone, psicologa del CMAS.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Avviso di gara. Questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 11 c) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottolencati lavori: